

Sgravi agli assunti, si cercano 3 miliardi

*I consulenti del lavoro: per un milione di assunzioni necessari più fondi
Pensioni: a giugno una proposta dell'Inps, da maggio la "busta arancione"*

NICOLA PINI
ROMA

Le risorse previste dalla Legge di Stabilità 2015 per lo sgravio contributivo sui contratti a tempo indeterminato sono insufficienti: il governo ha stanziato 1,9 miliardi ma potrebbero servire fino a 3 miliardi in più, tanto più se gli incentivi porteranno a una crescita delle assunzioni stabili rispetto allo scorso anno. Insomma se la misura avrà successo per il governo paradossalmente sarà un problema, almeno dal punto di vista delle coperture finanziarie, quest'anno ma anche i prossimi. A fare i conti è la Fondazione Consulenti del Lavoro, mentre l'esecutivo è impegnato a stilare con il Documento di economia e finanza in arrivo la prossima settimana le linee della politica di bilancio. C'è anche un altro capitolo che potrebbe richiedere risorse aggiuntive: quello delle pensioni. Ieri il presidente dell'Inps Tito Boeri ha ribadito che entro giugno sarà presentata una «proposta organica» per rendere più flessibile la legge Fornero. Poi la parola passerà al governo.

Il caso assunzioni. I consulenti del lavoro calcolano che i nuovi contratti stabili attivati nel 2015 potrebbero essere 1 milione 150mila. Con una decontribuzione media stimata in circa 4mila euro a lavoratore (la metà di quella massima di 8.060) il conto per lo Stato sarebbe di oltre 4,7 miliardi, quasi tre in più del previsto. Si tratta di una «stima prudenziale», spiega la Fondazione, basata sui dati dello scorso anno quando nel complesso le attivazioni furono 1,6 milioni ma circa 500mila non avrebbero avuto diritto agli sgravi. Il combinato disposto tra decontribuzione e nuovo contratto a tutele crescenti senza articolo 18 (in vigore da marzo) unito al miglioramento della congiun-

tura economica potrebbe aumentare il numero delle stabilizzazioni incentivate. Nei prossimi due anni, poi, il problema si ripresenterà ancora più seriamente perché i contratti stabili godono dello sgravio per 36 mesi. La gran parte delle attivazioni a tempo in-

determinato, sempre secondo i consulenti, sarà una trasformazione di altri rapporti di lavoro (87%) mentre solo il 13% dovrebbe consistere in occupazione aggiuntiva. Se la proporzione risulterà esatta a fine anno i posti in più potrebbero essere circa 150mila. Secondo i dati del ministero tra gennaio e febbraio sono stati attivati 300mila contratti fissi. I consulenti ne prevedono altri 850mila circa nel resto dell'anno (270mila saranno ex contratti a progetto).

Cantiere pensioni. Con l'approdo di Tito Boeri alla presidenza Inps, sulla previdenza è in corso un'accelerazione. L'economista ha rilanciato il tema di una maggiore equità nel sistema, puntando il dito contro le pensioni d'oro non giustificate da un adeguato versamenti di contributi. L'obiettivo è trovare risorse per introdurre più flessibilità nell'accesso alla pensione, permettendo ai lavoratori (e a chi è senza lavoro) avere prima un vitalizio un po' più basso. Nel lungo periodo l'intervento è neutro sui conti pubblici ma inizialmente aumenta il disavanzo (perché si pagano più pensioni). «La Commissione Ue guarda al deficit ma sono convinto che mostrando tutti i dati capiranno» che è fattibile, spiega Boeri. Il numero uno Inps ha anche annunciato che dal 1 maggio arriverà ai lavoratori italiani la cosiddetta «busta arancione» grazie alla quale si potrà conoscere l'ammontare della futura pensione. Attraverso il sito si potranno calcolare gli effetti sull'importo delle scelte sull'età di pensionamento e sul pagamento dei contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



CESARE DAMIANO

«Contratti, governo dovrà riaprire il portafoglio»

«Se il contratto a tutele crescenti avrà successo il governo dovrà mettere mano al portafoglio», afferma il presidente della Commissione Lavoro della Camera. Occorre «interrogarsi sul rischio di un effetto fiammata sulla occupazione e su quello di avere progettato una coperta troppo corta».



RENATO BRUNETTA

«Rischio nuova infornata di prepensionamenti»

«Tito Boeri è stato chiamato a presiedere l'Inps e ad applicare le norme che rendono stabile il sistema pensionistico e non a proporre dei radicali cambiamenti di quelle leggi». Secondo il presidente dei deputati di Fi, c'è il rischio di «una nuova infornata di prepensionamenti».

